

L'INTERVISTA **GEORGIA CIAVATTA** / CANTANTE

«Dopo gli Sugar Pie eccomi come solista con un nuovo disco»

LA CELEBRE PERFORMER PIACENTINA ORA VIVE IN SVIZZERA MA STA REGISTRANDO ALL'ELFO STUDIO DI TAVERNAGO

Eleonora Bagarotti
eleonora.bagarotti@liberta.it

● I primi ad essersi "innamorati" di Sugar Pie and The Candymen, com'è noto, sono stati i piacentini. Poi, ci si è messo anche Renzo Arbore, che ha lanciato il gruppo sui palcoscenici e nei festival più prestigiosi in Italia e all'estero. Se la magia scaturiva dall'energia in circolo tra tutti i componenti della band, è indubbio che il palcoscenico venisse illuminato dalla frizzante cantante Georgia Ciavatta. Qualche mese fa, Georgia ha abbandonato il gruppo per un suo trasferimento in Svizzera. Ora l'abbiamo ritrovata all'Elfo Studio di Tavernago, dove sta registrando un album come solista, e le abbiamo chiesto di raccontarci le sue belle novità.

Georgia, prima di tutto una domanda doverosa per i tanti fan: vuoi parlare della scelta di uscire dagli Sugar Pie? Com'è maturata questa decisione?

«Preferisco non parlare di uscita da un gruppo, ma piuttosto di un cambiamento di vita. Il 2016 è stato per me un anno intenso e di grande cambiamento. Posso dire di esser diventata grande in un batter di ciglia e che nulla sia più come prima. Il mio papà ha improvvisamente lasciato me e la mia mamma e, contemporaneamente,

ho dovuto far fronte ad un mio problemino di salute. La lista delle priorità si è completamente rovesciata. Ho deciso che dovevo voltare pagina, ricominciare e ricostruire. L'ho fatto partendo dall'amore ed insieme al mio compagno abbiamo deciso di trasferirci e di sposarci. La musica fa sempre parte della mia vita, ma è cambiato il punto di vista con cui la vivo. Così ho deciso di mettermi in discussione, ed anche parecchio in difficoltà, iscrivendomi alla Swiss Jazz School di Berna, in Svizzera. Il corso è in tedesco, lingua che non mastico ancora benissimo, ma i docenti sono molto disponibili e mi aiutano comunicando con me in l'inglese e talvol-



In un anno sono accadute molte cose e ho deciso di ricominciare da capo, a partire dall'amore»

ta anche in italiano. Sono infatti dell'idea che solo uscendo dalla propria "comfort zone" si possano assorbire ed imparare cose nuove, sempre. Non si smette di imparare solo se ci si mantiene umili, curiosi o meglio ancora, per dirla alla Kandinskij, naïf come i bambini».

Ti esibisci come solista facendoti accompagnare da alcuni tuoi amici, già Candymen. Come mai?

«Mi sono esibita a novembre e dicembre con alcuni Candymen che sono amici prima di essere musicisti, quindi, quando possibile, ci esibiamo insieme volentieri, principalmente in Svizzera. Abbiamo un grande repertorio, che abbraccia i generi più svariati, ed è sempre divertente fare musica insieme».

Cosa c'è nella tua scaletta, in questo periodo?

«In verità, in questo periodo sto principalmente studiando. A gennaio però mi sono ritagliata un momento per me, nel quale ho registrato alcune delle mie canzoni preferite con amici di vecchia data. In questo momento sono ancora molto legata al repertorio tradizionale jazz, New Orleans, che mi rimase nel cuore qualche anno fa, quando andai per la prima volta in America. Ma sento che mi sta venendo una gran voglia di cantare anche altro. Qui a Berna rice-



Georgia Ciavatta durante una performance. Uscirà tra poco il suo nuovo Ep, registrato a Tavernago

vo nuovi stimoli ogni giorno e posso dire che già si sta muovendo qualcosa».

Hai appena registrato all'Elfo Studio di Tavernago, tornando a Piacenza. Vuoi anticiparci qualcosa su questo nuovo progetto discografico?

«Ho registrato un Ep che si chiamerà "My Favourite Songs", una piccola raccolta di canzoni che porto nel cuore e che mi rappresentano sia musicalmente che emotivamente. Tra i brani ci sarà anche "Georgia on My Mind", brano al quale sono particolarmente legata poiché il mio papà scelse il mio nome proprio perché amava questa canzone. E' un Ep che servirà a presentarmi al pub-

blico svizzero, e non solo, ed è stato anche un regalo che mi sono voluta fare per il mio 31° compleanno. A questo proposito voglio ringraziare Renato Podestà, Roberto Lupo, Umberto Petrin e Paolo Badini che hanno preso parte al progetto con entusiasmo ed anche Daniele Mandelli e Alberto Callegari dell'Elfo Studio di Tavernago, per la loro grande disponibilità».

Il pubblico piacentino avrà modo di applaudirti nel 2017?

«Spero tanto di riuscire ad esibirmi nuovamente a Piacenza e dintorni, magari dopo aprile, chissà... tutto è possibile».

Quali saranno i tuoi prossimi con-

certi in Svizzera, invece?

«I miei prossimi impegni saranno il 1 aprile a Zurich e dall'11 al 16 aprile a Zermatt».

Il sogno nel cassetto musicale di Georgia Ciavatta?

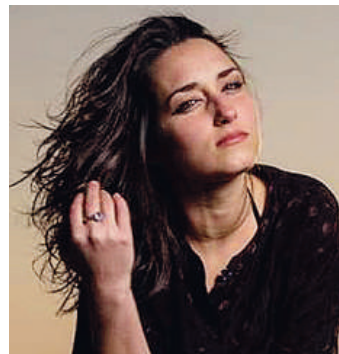
«Posso dire di essere soddisfatta di tutto quello che sono riuscita a fare sino ad ora, soprattutto se penso che volevo fare la ballerina e non la cantante. Desidero arrivare alla fine di questo percorso didattico, cominciato ad agosto, e tornare sul palco un po' più spesso, ma senza smanie o stress. In seguito voglio registrare un Cd di soli brani originali, ci vorrà tempo e pazienza ma, come si dice, le cose belle arrivano a chi sa aspettare».

Franziska Freymadl con i suoi brani stasera a "Over the Moontà"

Un'autrice capace di includere e allargare i propri confini stilistici e geografici

PIACENZA

● La prima volta che l'abbiamo incontrata era la primavera 2011, lei aveva 21 anni ed ebbe l'occasione di aprire il concerto di Vasco Brondi, Le Luci della Centrale Elettrica, all'indimenticato Fillmore club di Cortemaggiore. Poi l'abbiamo ritrovata al "Palco aperto" del Teatro Trieste 34, al fianco del jazzista Carmelo Tartamella e al compianto Sound Bonico nel filone "Ladies Sing It Better" dedicato all'altra metà del cielo. Lei si chiama Franziska Freymadl, nome che svela le sue origini teutoniche, ed è la deliziosa cantautrice cremonese protagonista, stasera dalle 21.30 alla Muntà di via Mazzini, di una nuova puntata della rassegna settimanale "Over the Moontà" dedicata ai cantautori, non più solo a quelli piacentini. Si consuma la prima apertura ad artisti in-



La cantautrice Freymadl

arrivo anche da fuori provincia, a testimoniare bontà e risonanza del progetto, la sua capacità di includere e allargare i propri confini stilistici e geografici per serrare le fila di un movimento cantautorale che possa fare della sua ampiezza un punto di forza. Sappiamo che Franziska è di penna raffinata, una brava chitarrista, una voce avvolgente, intensa e preziosa. Proporrà tutto il meglio della sua produzione, accompagnata dal chitarrista Giacomo Ruggeri. Siamo curiosi.

—Pietro Corvi

«Un film di guerra che si stacca dalla tradizione americana»

Marcello Seregni questa sera presenta "Full metal jacket" di Stanley Kubrick

PIACENZA

● «Un film di guerra, che si distanzia però dallo stereotipo hollywoodiano, reinterpretando completamente la tradizione americana attraverso l'introduzione di elementi di rottura totale». Sarà Marcello Seregni, ricercatore alla Fondazione cineteca di Milano, a presentare oggi alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano (ingresso libero) la proiezione del

1987

è l'anno in cui è stato girato il film, 7 anni dopo "Shining" e 12 prima dell'ultima opera

film "Full metal jacket", nell'ambito del ciclo dedicato a "Il secondo Novecento nel cinema di Kubrick", a cura dell'associazione Cittàcomune.

«In "Full metal jacket" - prosegue Seregni - non c'è un buono contrapposto a un cattivo, non c'è un nemico prestabilito, ma il conflitto è anche interiore ai personaggi. Interessante notare poi il ruolo importante rivestito da due soldati che sono un fotoreporter e un giornalista. Lo stesso Stanley Kubrick aveva iniziato a lavorare come fotografo e credo che in questi personaggi abbia lasciato qualcosa di sé stesso». Il film, del 1987, venne girato 7 anni dopo "Shining" e 12 anni prima dell'ultima opera del regista, "Eyes wide shut".

«Non si riscontra una sostanziale differenza con la vita reale del periodo. Non ci sono paesaggi esotici, a significare che quella raccontata è la guerra in generale e non una guerra particolare» osserva Seregni.

—Anna Anselmi

Progetto Shakespeare di Escobar: iscrizioni fino al 28 febbraio

Al via la sesta edizione rivolta a giovani attori o ad aspiranti interpreti teatrali

PIACENZA

● Giovani attori e aspiranti: a rapporto, "Progetto Shakespeare" chiama. La sesta edizione del percorso di formazione e produzione artistica diretto da Valentina Escobar si è aperta. Visto il successo ottenuto in termini di partecipazione, risposta di pubblico, critica e degli operatori teatrali, la giovane regista e coreografa, drammaturga e formatrice, vincitrice del Premio internazionale Arlex 2016, ha deciso di proseguire nel suo percorso didattico e teatrale avvalendosi della collaborazione di Teatro Gioco Vita, che metterà a disposizione il Teatro Filodrammatici per la rappresentazione pubblica dello spettacolo finale, ma anche del Cantiere Simone Weil, della dottoressa Federica Calvi, quotata logopedista e docente di vocalità ar-

tistica, e dell'illustre regista tedesco Henning Brockhaus, che terrà un seminario sul rapporto tra Shakespeare e l'opera lirica.

Il progetto prevede una fase iniziale di training fisico finalizzato alla conoscenza del proprio corpo e approfondimenti specifici sull'utilizzo della voce, potenziamento espressivo, presenza scenica e creazione del personaggio. Non mancheranno sezioni dedicate all'analisi testuale e drammaturgica, alla creazione e al montaggio delle scene dello spettacolo. Si intollererà "Pene d'amor perdute... ovvero la giovanil commedia nel mondo dell'amore", scritto e diretto dalla Escobar e ispirato alla divertente e passionale opera giovanile del Bardo. Il termine per le iscrizioni, che permetteranno ai candidati (da tutta Italia e di età compresa tra i 20 e i 27 anni) di accedere alle selezioni e ricevere una presentazione dettagliata, scadrà il 28 febbraio. La mail a cui fare riferimento è valet teatro@hotmail.it.

—Pietro Corvi